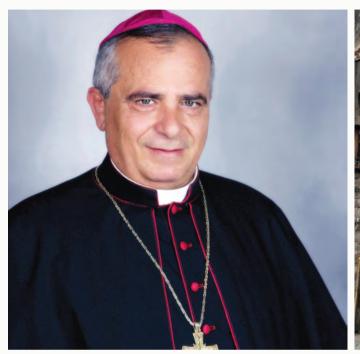
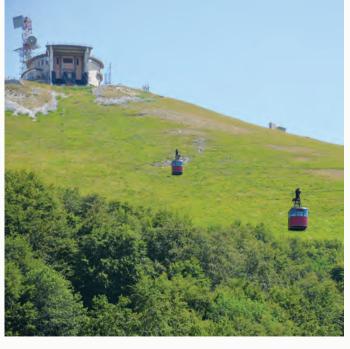
Solution of the state of the st



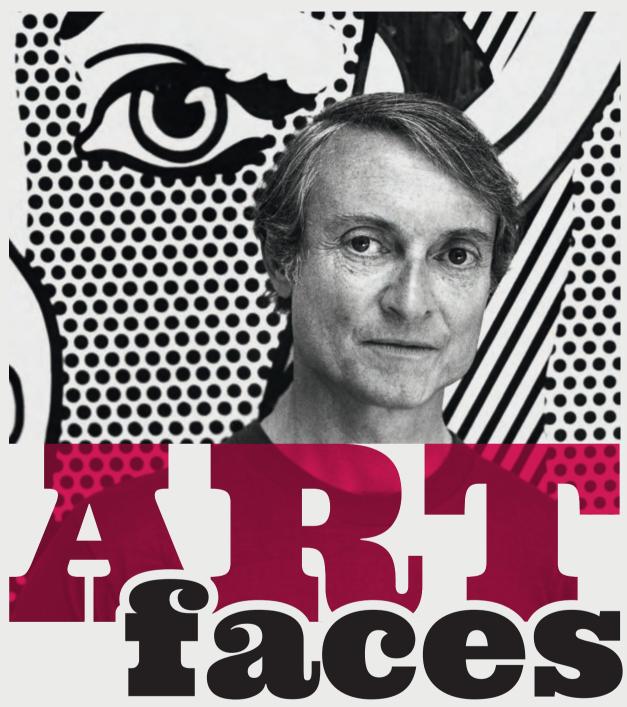






TRA SABINA E TUSCIA

ART FORUM WURTH CAPENA



RITRATTI D'ARTISTA ARTIST PORTRAITS

NELLA COLLEZIONE WÜRTH IN THE WÜRTH COLLECTION

18/02/2019 14/03/2020

François Meyer, Roy Lichtenstein, 1977, Coll. Würth, Inv. 7129

ART FORUM WURTH CAPENA

Viale della Buona Fortuna, 2 00060 Capena (Rm) art.forum@wuerth.it - T: +39 06 90103800 www.artforumwuerth.it

Orario di apertura al pubblico:

lunedì - sabato: 10.00 - 17.00 domenica e festivi chiuso INGRESSO GRATUITO

Tutte le attività dell'Art Forum Würth Capena sono promosse dalla Würth Srl.



Rifondato da Maria Grazia Di Mario Anno 96 numero 1 gennaio-febbraio-marzo 2019

Direttore responsabile

Maria Grazia Di Mario mgraziadimario@gmail.com tel. 347 3628200

Vicedirettore

Ettore Nuara

Caporedattore

Daniela Delli Noci

Editore

Associazione Angelo Di Mario

Via S. Antonio, 1 Vallecupola di Rocca Sinibalda (Rieti)

Redazione

Via G. Mameli 48b - 02047 Poggio Mirteto (Rieti) hanno collaborato: Maria Grazia Abbamonte, Angelica Bianco, Maria Grazia Di Mario, Margherita Filippeschi, Ettore Nuara, Annalisa Parrano, Maria Laura Petrongari

Andreani foto: Roberto Boni, Diocesi Suburbicaria Sabina. Maria Grazia Di Mario, Anna Maria Di Pietri,

Jacopo Eusepi, Enrico Galantini

Progetto: Francesco Cristino

Stampa: RiStampa srl

Stampa: Notainpa Sri Via Salaria per l'Aquila km 91,350 - 02015 Santa Rufina di Cittaducale (Rieti) - tel. 0746 606732 Registrazione al tribunale di Rieti n. 3 del 09/11/2016

La collaborazione è gratuita

La rivista si può sfogliare anche su

www.sabinamagazine.it

Tutto il materiale, foto, articoli, pubblicità sono soggetti a copyright

In copertina: Alcune immagini del Vescovo della Diocesi Sabina Ernesto Mandara, del quartiere medievale di San Pellegrino (VT), di Collalto Sabino (RI) e del Monte Terminillo (RI)

GIOVANI: PENSATE IN LIBERTÀ 4 di Maria Grazia Di Mario

di Maria Laura Petrongari Andreani

IN SOTTO FSAME di Maria Grazia Di Mario

BO PIENA D'INCANTO di Annalisa Parrano

di Margherita Filippeschi

RAPIA F CANCRO

di Ettore Nuara

di Maria Grazia Abbamonte





info 347 36 28 200 - bibliotecasamuseoangelodimario.com



A Vallecupola La BIBLIOTECA CASA MUSEO ANGELO DI MARIO seguiteci su biblioteca angelo di mario facebook e su bibliotecasamuseoangelodimario.com per inf. 3473628200 - 0765 715051, e-mail: mgraziadimario@gmail.com



minenza, Lei arriva a Poggio Mirteto sette anni fa su incarico del Santo Padre, a dirigere la Diocesi Sabina, quale è il suo rapporto con il territorio?

«Quando si parla di Sabina si parla di una realtà complessa, articolata. La nostra Diocesi è di dimensioni notevoli (più estesa della Provincia di Rieti e della Diocesi reatina), con i suoi 200mila abitanti di cui 100mila sono distribuiti in 8 parrocchie e l'altra metà in 72. Comprende dalle più piccole della zona reatina (e in parte romana) con 200 / 250 abitanti, alle grandi come quella di Tor lupara, che conta intorno ai 25000/27000. La nostra grandezza è legata al fatto che co-

priamo un'area della provincia di Roma nella quale si trovano comuni popolati come Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova, dunque con differenze notevoli se rapportati ai piccoli centri.

Lei mi ha chiesto quale è stata l'esperienza di questi 7 anni a Poggio Mirteto, personalmente ho una visione positiva del territorio, soprattutto dal punto di vista pastorale è una realtà impegnata e che sta dando grandi frutti. Nel settembre scorso, a conclusione della visita pastorale che mi ha tenuto impegnato per 3 anni, si è tenuto il convegno diocesano al quale hanno partecipato circa 700 laici e per una Diocesi come la nostra è una risposta superlativa. Certamente soffriamo la difficoltà di una Comunità



Il Vescovo della Diocesi Sabina **Ernesto Mandara**, a pochi giorni dalla Pasqua, lancia un forte messaggio ai giovani: "Non massificate la vostra testa! Non vi fate assorbire dalla realtà in cui viviamo e che rischia di non portarci da nessuna parte". Ambiziosi i progetti in programma, ma la priorità è combattere la povertà

divisa in due realtà diversissime, in più nella Sabina reatina crea problemi lo spezzettamento del territorio, si fa una gran fatica a tener vivi questi piccoli centri che stanno morendo e che vanno sostenuti in tutti i modi, sia dal punto di vista gestionale che pastorale. Io credo che questa problematica sia presente anche a livello civile ed ho una grande considerazione per l'enorme lavoro dei sindaci, sono loro a tutelare questi piccoli borghi! Da parte nostra stiamo cercando di lavorare in un modo più unitario, per superare questa frammentazione. Le confesso che qualche anno fa uscì un manifesto, il Patto per la Sabina, che trovai molto interessante. Nelle pub-

Nelle foto: Immagini del Vescovo durante le attività svolte con i giovani della Diocesi. bliche amministrazioni mi sembra stia crescendo la consapevolezza di doversi muovere in molti campi con un coordinamento forte, ed è importante perché non si può continuare a gestire un territorio in un modo spezzettato, comune per comune, zona per zona».

Quali sono le vostre difficoltà nei piccoli centri e come le state risolvendo?

«Intanto sono legate al numero degli abitanti. Gli storici locali ci raccontano la genesi dei borghi con l'incastellamento, con la trasmigrazione dalle campagne verso il castrum, adesso si assiste però al fenomeno del decastellamento, quasi nessuno abita più nei centri storici e in prospettiva non so quello che accadrà. Io prendo sempre ad esempio Cottanello, la parrocchia conta 600 abitanti ma di questi solo 25 vivono nel paese e per noi è un grande problema perché le strutture ecclesiastiche si trovano nel centro storico, abbiamo difficoltà anche per i funerali, spesso si scelgono chiese a livello stradale. Il territorio è formato da nuclei abitativi con case sparpagliate mentre il borgo progressivamente si svuota, e ritengo sia difficile invertire questa tendenza. Il fenomeno ha anche dei riflessi nella mentalità, oggi le persone tendono a vivere in un modo molto più isolato. Reggono solo le tradizioni, per cui in occasione delle feste ci si ritrova, ma rischiano di trasformarsi in fenomeni isolati senza continuità».

...non esistono più attività, servizi, dal bar al negozio, nei centri storici.

«Certo. Prendo ad esempio un borgo come Monte Santa Maria, dove spero di concludere presto il restauro della chiesa, qui non esiste più nulla. A svilupparsi sono le località che si trovano intorno all'asse della Salaria e della Ferrovia. Più si è lontani dalle vie di collegamento, più la realtà tende a sgretolarsi».

Si potrebbe contrastare il fenomeno attraverso uno sviluppo turistico?





«So che hanno più volte tentato, ma non si sono visti risultati! Si sta sviluppando invece un tipo di proposta turistica che potrebbe essere tipica del territorio, i cosiddetti Cammini, verso i quali sia i comuni che la Regione stanno facendo un grosso lavoro di promozione».

Dunque la Sabina la considera positiva dal punto di vista pastorale e con delle potenzialità da sviluppare, come quella dei Cammini di Fede.

«Esiste questo discorso importante sul quale stanno lavorando i comuni, indubbiamente c'è da risolvere anche un altro problema, non si può fare un discorso di sviluppo turistico senza considerare che ci troviamo in un territorio a vocazione agricola, una caratteristica che va salvaguardata, ma questa risorsa si scontra con lo spezzettamento della proprietà. Almeno il 50 % dei terreni non sono coltivati, per la parte rimanente si occupano di agricoltura pensionati, finalizzandola ad un uso domestico. Esistono anche realtà imprenditoriali avanzate, come a Magliano Sabina o a Palombara, ma in numero limitato».

Agricoltura quale volano ulteriore per i giovani?

«Certamente, ma superando lo spezzettamento della proprietà».

Qual è il vostro rapporto con i giovani, sono numerose le attività della Diocesi!

«Molto Positivo. Stiamo mettendo in piedi una struttura territoriale articolata per cui in ogni zona c'è un responsabile della pastorale giovanile, mentre alcuni laici si occupano di animazione. I giovani non hanno nessuna difficoltà a muoversi ed interagire, anche grazie alla esistenza di questi due grandi poli scolastici di Poggio Mirteto e Passo Corese. Mentre con le persone di una certa età sopravvive un campanilismo a volte esasperato. Il problema è che, in un modo del tutto legittimo, arrivati ad una certa età, trovano lavoro fuori. Si perdono dunque continuamente risorse intellettuali».

Il vostro impegno è incisivo anche in difesa della famiglia?

«La proposta familiare pastorale è molto articolata, la svolgiamo a Farfa e sono coinvolte sempre più famiglie. Tra l'altro abbiamo in programma di creare un centro di ascolto dedicato a Monterotondo, a fare da raccordo, tra i bisogni delle famiglie e le figure professionali, alcuni laici che hanno seguito un severo iter formativo. Purtroppo non siamo ancora riusciti a farlo decollare perché la Diocesi deve fare i conti con l'aspetto economico ed abbiamo scelto di dare la precedenza

ad alcune emergenze, speriamo l'anno prossimo di farcela».

Emergenze di che genere?

«Abbiamo realizzato un grande deposito Caritas a Poggio Nativo che diventerà il punto di riferimento per tutti i centri di ascolto Caritas che lavorano sul territorio. Le situazioni di bisogno sono un altro aspetto cui fare attenzione. Ci sono molte famiglie veramente in difficoltà economica, anche se nella Sabina reatina di sente meno il problema».

Dunque nella sabina romana dei grandi centri ci sono più servizi, ma anche maggiori fenomeni di povertà? «Certamente, problemi a livello lavorativo, o abitativo. Noi abbiamo in Diocesi anche una casa Famiglia per ragazze madri a Tor Lupara e una casa per disabili a Fara Sabina, in località Talocci».

Quindi la vostra priorità di oggi è la povertà.

«Sta aumentando l'emergenza lavorativa del ceto medio, soprattutto delle famiglie, sia immigrate che italiane. Ci sono anche single con grosse problematiche irrisolte, persone venute in Sabina sperando di superare situazioni di disagio lavorativo o sociale. Il lavoro dei nostri centro di ascolto è capillare e ne sono molto soddisfatto».

In quale modo sostenete chi ha perso il lavoro?

«Con la distribuzione di generi alimentari. Un'altra emergenza è quella dei minori, sono al corrente dell'esistenza di diverse situazioni di degrado a causa delle quali vengono affidati ai servizi sociali, ritengo che vada sviluppata una cultura dell'affido familiare».

Le ragioni?

«Essendo la Sabina al confine con Roma alcuni disagi si spostano sul nostro territorio perché si sopravvive con minore spesa, quindi esiste il rischio di importare problematiche. Una volta presa la residenza i comuni si trovano a dover gestire situazioni estremamente impegnative, devo dire che esistono ottimi servizi sociali e che le amministrazioni fanno un ottimo lavoro, da parte nostra cerchiamo di portare il massimo apporto».

Quindi come Diocesi state sostenendo l'aspetto sociale, in modo molto forte.

«Sicuramente».

Ultimamente su Avvenire è uscito un articolo che parla di uno scollamento tra i giovani e la Chiesa, le nuove generazioni chiedono un approccio più moderno, sia nei linguaggi che nelle iniziative e tendo-







no all'individualismo. Questo non si verifica in Sabina?

«No, si verifica, perché ormai il mondo è globalizzato, la difficoltà educativa la sentono le famiglie, la scuola e la Chiesa. Le attività che proponiamo ai ragazzi sono seguite, però ci rivolgiamo ad una percentuale dal momento che è difficile creare una alleanza educativa tra Parrocchia, Chiesa, Scuola e famiglie. Io non do colpa ai genitori, ma spesso non trovi nella famiglia un punto di riferimento per l'educazione. Poi noi portiamo un messaggio preciso, puntuale, impegnativo, e questo messaggio molto impegnativo a volte si scontra con una realtà che ha una logica completamente diversa».

Passiamo all'aspetto culturale, alla nascita del Museo Diocesano.

«Il Museo fu iniziato dal mio predecessore, io l'ho ristrutturato ed arredato completamente, nel 2018 abbiamo inaugurato questo nuovo allestimento, visitabile. Dobbiamo lavorarci ancora molto perché è in ballo un progetto più ambizioso e globale, cioè trasformare il Palazzo Vescovile nel Polo Culturale della Diocesi, dunque il Museo sarà raddoppiato. Prevediamo l'esposizione di altri manufatti che abbiamo in custodia e l'acquisizione di nuovi dalle Parrocchie, laddove ci troviamo di fronte a oggetti non esposti al pubblico culto, sempre in accordo con i parroci. Ugualmente la stessa attenzione la presteremo all'Archivio storico perché la conservazione dei documenti è fondamentale, dobbiamo evitare che ci siano dispersioni di materiali, o deterioramento, infine un'attenzione sarà data alla biblioteca storica, dove ad esempio è presente un pregevole fondo di cinquecentine. L'intero patrimonio va salvaguardato e reso fruibile. Ovviamente dobbiamo procedere per passi molto lenti perché le risorse economiche sono ridotte. Non mancano le idee, bisogna trovare i fondi!».

Un progetto direi innovativo ed ambizioso.

«La prima cosa sarà trasformare la sede vescovile nel Polo Culturale con il Museo Diocesano, l'Archivio Storico e la Biblioteca, questi tre poli dovrebbero fare da volano ad una realtà diffusa sul territorio, ad un ideale itinerario culturale in Sabina e quindi contribuiranno notevolmente nel valorizzare realtà significative che si trovano all'interno della Diocesi

Chi è Ernesto Mandara

Il Vescovo della Diocesi Sabina Ernesto Mandara è nato a Positano il 24 luglio 1952.

Dopo aver frequentato le scuole medie statali a Positano, è entrato nel ginnasio del Seminario Minore della Prelatura di Pompei; in seguito è stato inviato al Seminario Romano Minore e ha continuato la formazione al Seminario Romano Maggiore come studente dei corsi di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e la Pontificia Università Gregoriana, completati i quali ha perfezionato la sua preparazione presso l'Accademia Alfonsiana fino ai corsi di Laurea, a cui ha partecipato mentre era alunno del Pontificio Seminario Lombardo (1978-1979). Ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, dal suo Ordinario è stato messo a disposizione come Assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore a Roma, dal 1979 al 1983.

Nel 1983 ne è stato nominato Vice-Rettore, ufficio che ha ricoperto fino al 1990. È stato, quindi, Parroco di Santa Maria delle Grazie al Trionfale a Roma dal 1990 al 2002 ed anche, per qualche tempo, Prefetto della XXXII prefettura. Dal 10 aprile 1990 è Cappellano di Sua Santità.

Ha ricoperto l'incarico di Direttore dell'Ufficio Edilizia Culto e Segretario dell'Opera Romana per la Preservazione della Fede e La Provvista di nuove Chiese presso il Vicariato di Roma.

Viene eletto Vescovo Ausiliare di Roma il 2 Aprile 2004, è stato consacrato Vescovo il 5 Giugno 2004. Il 10 Giugno 2011 è stato nominato Vescovo della Diocesi Suburbicaria Sabina-Poggio Mirteto. È membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" e presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della CEI.







In alto: cripta di Santa Maria Assunta a Fianello. come Magliano, Vescovio ed altri siti. Su questo stiamo investendo sia a livello di risorse che di persone, due preti si stanno specializzando, uno in Beni Culturali, per una gestione professionale del Museo, e l'altro in storia ecclesiastica con indirizzo archivistico».

Quali sono i documenti più interessanti presenti nell'Archivio.

«La Commenda di Farfa, l'Archivio di Magliano Sabina e poi dovremmo recuperare gli archivi parrocchiali che rimarranno di proprietà delle parrocchie, anche se verranno conservati a Poggio Mirteto, dove saranno al sicuro e gli studiosi potranno consultarli».

La Biblioteca dispone anche di una collezione di testi a carattere locale? «Sì, ma soprattutto nasce col Seminario, dunque dispone di libri di Teologia e Filosofia».

I primi step?

«Aspettiamo la risposta dei bandi regionali cui abbiamo partecipato, inoltre ho chiesto alla Conferenza Episcopale di utilizzare le risorse dell'8 per mille, avrò una risposta in merito entro maggio/ giugno, qualora fosse positiva partiremo con la ristrutturazione del Palazzo che sarà messo in sicurezza, previsto anche l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il Vescovado è ora inaccessibile, ad esempio abbiamo una bella sala conferenze ma per raggiungerla c'è una scala infinita, al di là dei portatori di handicap è di difficile fruizione per tutti perché è stato costruito nei secoli. Il nostro progetto razionalizza tutto ed unifica, quindi diventerà godibile nella sua interezza. Rimarranno al suo interno la dimora del Vescovo e gli uffici, ma il resto verrà aperto al pubblico».

Concludiamo con i giovani, a pochi giorni dalla Pasqua quale è il suo messaggio?

«Il messaggio è semplice ed è quello che dico sempre ai ragazzi quando celebro le Cresime, non massificate la vostra testa! Non vi fate assorbire dalla realtà in cui viviamo che rischia di non portarci da nessuna parte, meglio sbagliare con la propria testa che appartenere ad un gregge che va senza sapere dove andare. Custodite la vostra libertà, individualità, poi ognuno farà le sue scelte ma non facciamoci condizionare, cercate di essere persone libere. Questo è un aspetto cui ho sempre tenuto fin da giovane. Fare delle scelte in libertà».

ABBI GURA DI ME

di Maria Laura Petrongari andreani presidente del MPV CAV di Rieti

A Rieti torna il
Premio Scolastico
Internazionale
dedicato al
giovane
volontario
Alessio Solinas.
Tema di questa
32° edizione
"Avrò cura di te.
Il Modello della
Maternità"

attinata intensa, per contenuti e partecipazione, organizzata, il 23 febbraio scorso. dal Movimento per la Vita - Centro Aiuto Vita di Rieti, per la divulgazione del Premio scolastico internazionale dedicato al giovane volontario Alessio **Solinas**, indetto per il 32° anno dal MPV Italiano sul tema: "Avrò cura di te. Il modello della maternità". Il concorso è stato illustrato e proposto agli studenti del triennio Superiore ed agli universitari nell'aula magna della Sabina Universitas di Rieti, alla presenza anche dei rappresentanti di associazioni che hanno aderito all'evento e ad una qualificata rappresen-

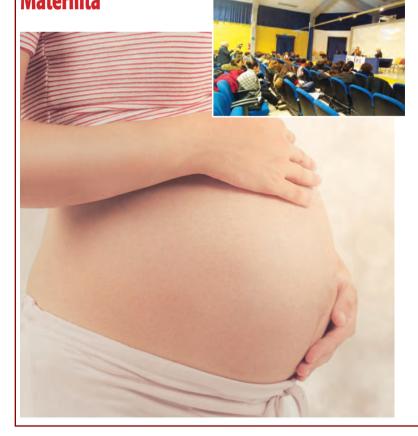
tanza del Polo Universitario Facoltà Scienze Infermieristiche.

L'iniziativa è stata sostenuta dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, con l'adesione di quasi tutti gli Istituti scolastici superiori locali.

Il bando, pubblicato su www.prolife. it - info@concorsoeuropeo.org con il dossier guida per la realizzazione dei lavori, prevede tre categorie di elaborati nella forma della scrittura, della grafica e dei media e mette in palio anche premi di laurea.

Presieduto dal Pro Vicario della Diocesi di Rieti, Monsignor Luigi Aquilini, l'incontro è stato aperto dal ginecologo Alberto Virgolino, membro del Direttivo Nazionale dell'A.I.G.O.C. il quale ha argomentato sulle problematiche inerenti il diritto alle cure già in utero materno. Tratteggiati profili giuridici ed etici, ma anche aspetti medici, scientifici, statistici sulle IGV in Italia, per prendere coscienza che il concepito è persona umana a tutti gli effetti, e dunque da accogliere e curare al di là di ogni discrimine.

Si sono fatte riflessioni sulla denatalità in Italia, e sulle conseguenze della indifferenza e disinformazione verso le donne rispetto i problemi connessi con una gravidanza indesiderata che invece può essere sostenuta con spirito di solidarietà ed accoglienza, di mamma e bambino, da un contesto di prossimità maggiormente sensibile. L'avvocato **Arturo Bongiovanni**, Presidente del MPV di Cassino e Vice presidente della federazione regionale del Lazio del MPV, ha dialogato con i giovani sul senso della accoglienza e della cura dell'altro, della condizione dell'anziano in particolare malato, dei disabili, dei più poveri e cosi via e tra tutti dell'essere umano più fragile come il bambino concepito.





ERMINILLO: è in arrivo il parere definitivo per il rilancio della Montagna di Roma? A decidere sarà la Regione Lazio, sui cui tavoli si attende entro la fine di aprile il progetto rivisitato dalla Provincia di Rieti. A determinare, nel maggio scorso, un nuovo stop, il mancato rispetto di alcune norme di salvaguardia ambientale.

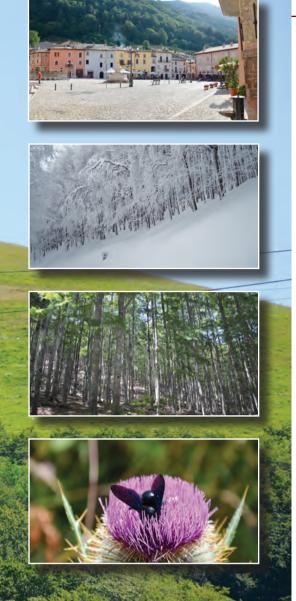
"L'iniziale progetto di riqualificazione della stazione montana, presentato dai comuni del comprensorio (Rieti, Leonessa, Micigliano e Cantalice) e dalla Provincia di Rieti, in qualità di ente capofila, non ha ottenuto parere favorevole della Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A), in quanto gli interventi proposti sarebbero ricaduti all'interno di Siti di Importanza

Comunitaria (SIC) e della Zona di Protezione Speciale (ZPS), aree nelle quali insistono diversi habitat e specie di interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari "spiega **Mauro Alessandri**, assessore regionale ai Lavori Pubblici.

Nel corso di una riunione tenutasi lo scorso 4 maggio 2018, alla presenza del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e dello stesso assessore, e in successive riunioni, i comuni del comprensorio e la Provincia di Rieti avrebbero evidenziato, di comune accordo con la Regione, la volontà di presentare un progetto rimodulato, da sottoporre a nuove verifiche per ottenere i pareri necessari al definitivo via libera.

"Nel frattempo la Regione Lazio ha confermato i finanziamenti per il triennio

— Sviluppo e Territorio



La Provincia di Rieti dovrà consegnare alla Regione Lazio, entro il mese di aprile, il progetto di rilancio della montagna di Roma, rimodulato con l'eliminazione delle parti contestate. **Speranze** concrete vengono dal Deputato **Paolo** Trancassini

2019/2021, pari a 12 milioni di euro, destinati agli "Interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici siti nel comprensorio del Monte Terminillo". Siamo in attesa, dunque, entro il mese di aprile, del progetto rimodulato da parte della Provincia, ai fini della riattivazione del Tavolo V.I.A. per il rilascio dei pareri definitivi", conclude l'assessore il quale preferisce prendere tempo, prima di azzardare una risposta definitiva.

A dare speranze (quasi certezze) è invece il deputato **Paolo Trancassini**, per due legislature sindaco di Leonessa e presidente del **Consorzio SMILE**, società consortile che di fatto ha riunito in un'unica mente pensante i comuni del Terminillo.

"Il vero limite è che la montagna è divi-

Nella foto: Alcune immagini del Terminillo nel periodo invernale ed estivo e di Leonessa. sa in ben 4 comuni e in due diverse comunità montane, un aspetto che non ha aiutato, da questa motivazione nasce SMILE, del quale sono presidente. Devo dire che per la rivisitazione del nuovo piano si è finalmente lavorato in totale sinergia, un aspetto che mi fa ben sperare", ci spiega con soddisfazione, dal momento che la battaglia per il Terminillo è da sempre una delle sue priorità, tanto che ("arrivando primo") ha già utilizzato alcuni milioni di euro dei 12 messi a disposizione dalla Regione, riammodernando il versante sciistico di Leonessa e trasformandolo in un vero gioiellino.

Un progetto dunque rimodulato e riformulato e dal quale sarebbero state eliminate le parti contestate e che, se approvato, può dare il via libera ad un totale riammodernamento in grado di attrarre turismo 365 giorni l'anno.

"Quando nasce il Terminillo - ricorda Trancassini - è il più importante d'Europa. Purtroppo ha perso la capacità di stare al passo coi tempi, trasformandosi nel meno attrattivo d'Italia, un primato che deve e può recuperare".

Il piano prevede in generale un ammodernamento delle piste e la nascita di nuove, l'innevamento artificiale, ma soprattutto un collegamento tra i due versanti della montagna (senza toccare i siti di Importanza Comunitaria e quelli della Zona di Protezione Speciale).

"Il collegamento intervallivo – afferma Trancassini - è fondamentale per un turismo sia invernale che primaverile/estivo in quanto, oltre a mettere in comunicazione l'intero complesso montano, donerà a Leonessa una vetta e all'intero Terminillo, un paese".

Naturalmente ci saranno da affrontare numerose questioni irrisolte, come la conduzione complessiva degli impianti attraverso un unico gestore e la rivisitazione dei prezzi, con la creazione di pacchetti concorrenziali. Mentre la questione piscina (opera da anni realizzata e inutilizzata, in località La valletta) sembrerebbe essersi risolta con la proposta di una riconversione in Centro Congressi ed Eventi. Una montagna che, per Paolo Trancassini, potrebbe addirittura vivere solo di turi-

Una montagna che, per Paolo Trancassini, potrebbe addirittura vivere solo di turismo di ritorno, grazie a iniziative di fidelizzazione verso tutti coloro che hanno sul posto ricordi ma anche proprietà, ville, o appartamenti, nei numerosi residence.



Seconda
edizione
del
concorso
"Borghi
in fiore"
ideato
dalla
Associazione
Culturale
Il Cervia

Nelle foto: Immagini della passata edizione nei borghi di Collalto, Collegiove e Nespolo. Per informazioni e aggiornamenti: Le artigiane del Cervia facebook

andita agli inizi di aprile la II Edizione del Concorso "Borgo in fiore" ideato dalla Associazione Culturale II Cervia, con la collaborazione della Riserva Naturale Monte Navegna e Cervia. Partito nel 2018 con Collalto Sabino, Collegiove, Nespolo, quest'anno si estenderà a tutti i comuni (e frazioni) del territorio compreso nella Riserva; una sfida soprattutto per i piccoli borghi delle montagne meno allenati a valorizzare i loro borghi con piante e fiori. Il bando è stato anticipato da un "Concorso di idee" con lo scopo di scegliere l'acquerello che sarà utilizzato per il premio del vincitore tra i borghi, e per il manifesto del Concorso "Borgo in fiore" 2019; inoltre sono state scelte le targhe in ceramica da destinare ai vincitori dei singoli paesi. Con questa iniziativa l'Associazione culturale "Il Cervia", che ha sede a Collegiove, vorrebbe far emergere tutte le realtà artigianali presenti sul territorio, ci spiega il presidente Anna **Maria Di Pietri**, che ha lavorato per anni nelle biblioteche romane e che ora è in pensione. Anna ama trascorrere i suoi fine settimana a Collegiove dove ha organizzato un piccolo laboratorio di tessitura: "Le tele tessute su antichi telai di mia nonna, trovate nelle cassepanche

di famiglia, mi hanno incuriosito fino a spingermi a seguire un corso di tessitura tenuto da un'esperta docente, Anna Rughetti dell'Associazione Tessereamano. Ho partecipato poi anche ad uno stage sulla lana cardata ad ago realizzato dall'Associazione Fusi con Arte di Viterbo, per poi frequentare corsi di infeltrimento ad acqua con Carla Arnò e Cecilia Rinaldi di "Il colore delle foglie di Feltrocreativo", che con grande professionalità mi hanno insegnato ad arricchire i lavori con la tecnica dell'Ecoprint. Da poco ho cominciato a interessarmi alla lavorazione di maglieria a macchina, realizzata anche con filati di cachemire. Ho molta manualità nella lavorazione della lana. del cotone, del ricamo e del cucito".

L'Associazione culturale "Il Cervia" nasce con la finalità di promuovere il turismo e insieme di diffondere la conoscenza delle tradizioni artigianali, anche attraverso laboratori organizzati nel periodo di maggiore affluenza. Nella scorsa estate ha proposto laboratori per adulti e ragazzi che riguardavano la lavorazione di alluminio, rame e ottone. Inoltre grazie alla collaborazione con l'Architetto **Silvia Vicari**, sono stati organizzati laboratori itineranti che riguardavano la composizione floreale e che verranno riproposti anche nella prossima estate.





iterbium, vulgo Viterbo, Tusciae in Italia oppidum, jacet amoeno spatiosoque loco, jugis Cyminijs a tergo imminentibus, plurimis haud poenitendis operibus nitens, inter quae est fons insignis, et maxima cum spectantium admiratione copiosus; videntur hic multae quadratae turres. (Hentzner)

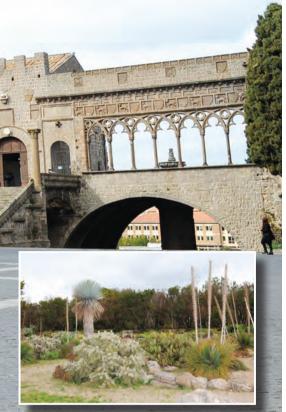
Fellini scriveva: «Io non ho mai visto i paesaggi da turista, dall'esterno: non ho mai voluto conoscere dei paesaggi, ho sempre cercato di riconoscerli.»

Dall'altra parte Viterbo, terragna e positiva, con le spalle protette per via del

monte dal ricordo troppo grande e vicino di Roma, la pianura che le si stende dinanzi ampia e feconda, con le torri che guardano serie e accigliate sulle strette vie medioevali, con la sua gente tenace e guardinga che sembrerebbe dedita solo ai commerci e ai risparmi e invece ha, nel suo duomo solitario e appartato, nei ricami aerei della loggia, nella ossatura possente delle mura, nella ricchezza delle fontane leggiadre e antiche, un sogno di bellezza e di forza. (Bonaventura Tecchi) Ma Viterbo," la Norimberga d'Italia", è piena d'incanto. E' una delle città più medievali d'Italia: ha un intero quartiere di case del XIII secolo guancia a guancia

Sabina e Tuscia





Basta poco per innamorarsi di Viterbo. una delle città più medievali d'Italia, visitando il centro storico si avrà come l'impressione di fare un viaggio indietro nel tempo, fino agli antichi Etruschi

con torri di baroni e con chiese antiche. (*Olave M. Potter*)

Basta poco per innamorarsi di **Viterbo**, una delle destinazioni più interessanti da scoprire nella **Tuscia**, visitando la città si avrà come l'impressione di fare un viaggio indietro nel tempo. Le chiese romaniche, gotiche e rinascimentali, i chiostri, le torri, le case in pietra, le fontane e i quartieri medievali, tutto ciò è custodito all'interno delle massicce mura di cinta in pietra grigia. L'imponente cinta muraria, che protegge da secoli il centro storico è caratterizzato, in molti punti, dalla presenza di por-

Nella foto: il Palazzo dei Papi. In piccolo: alcune immagini dell'Orto Botanico, un vero gioiello naturalistico. te che ancora oggi rappresentano il collegamento fra la parte più antica del centro ed i nuovi quartieri. Conosciuta come la "Città dei Papi" per essere stata sede papale, la sua origine è ancora più antica e si sviluppò intorno all'antica Castrum Viterbii sul Colle del Duomo, dove erano situati i primi insediamenti urbani, dopo la presenza degli Etruschi e dei Romani. Una passeggiata con ritmi lenti ci porta nel centro storico per ammirare il Palazzo dei Priori, nel piano nobile la Sala Regia con affreschi tardo cinquecenteschi sulle origini della città e il Palazzo del Podestà, siamo nel centro amministrativo e politico. Poi la visita al monumento più rappresentativo, il Palazzo dei Papi situato nella piazza S. Lorenzo. Nel XIII secolo, periodo di grande notorietà, a Viterbo si eleggevano pontefici e all'interno dell'Aula del Conclave si tenne il primo (e più lungo) conclave della storia della Chiesa, per l'elezione di Gregorio X (1268-1271). Resterete incantati dalla bellezza della Loggia dei Papi, o Loggia delle Benedizioni, costituita da archi trilobati a sesto acuto sostenuti da piccole colonne. Il Palazzo rientra nel Complesso monumentale del Colle del Duomo insieme alla Cattedrale romanica di San Lorenzo; all'interno del **Duomo di** San Lorenzo sono custoditi l'opera la Benedizione del Cristo di Girolamo da Cremona, il sarcofago di Papa Giovanni XXI, il Coro Barocco la Sagrestia, e uno splendido pavimento cosmatesco. Proseguendo si potrà scoprire il quartiere medievale di S. **Pellegrino**, laddove piazzette, archi, torri, profferli (scale esterne) il richiastro, il nome si riferisce al cortile interno degli antichi palazzi, dipingono uno scenario incredibile. la vista sarà catturata dalla bellezza del Palazzo degli Alessandri e dalla Casa Poscia. Passando attraverso il Ponte del Paradosso, raggiungerete il quartiere Pianoscarano, un angolo di Medioevo da sempre abitato da artigiani e operai che ancora oggi conserva questo suo carattere popolare, e un'atmosfera unica che lo contraddistingue. Chiese e fontane sono



ovunque, durante il percorso se ne potranno ammirare numerose, la maggior parte costruite con la classica forma "a fuso" e realizzate con il peperino. La più antica è Fontana Grande, ma non perdete la Fontana di San Tommaso in piazza della Morte, quella nel cortile di Palazzo dei Priori, e la Fontana di Piazza della Rocca. L'imponente **Rocca Albornoz**, oggi è sede del museo Nazionale Etrusco, poco distante da piazza della Rocca, la chiesa romanico-gotica di S. Francesco risalente al XIII secolo.

Interessanti da visitare sono anche la Chiesa di Santa Maria della Salute, in stile gotico, con un ricco ed elegante portale. la Chiesa del Gesù in stile romanico dell' XI secolo e la Chiesa di Santa Maria della Verità con alcuni eleganti affreschi del primo Rinascimento di Lorenzo da Viterbo, situati nella Cappella Mazzatosta; aggiungete il **Museo Civico** ospitato nell'ex convento di Santa Maria della Verità dove è possibile ammirare i reperti delle necropoli della Tuscia, mentre nella Pinacoteca troverete numerose opere degli anni tra il XII e il XIV secolo, tra cui due dipinti di Sebastiano del Piombo (la Pietà e la Flagellazione) e alcune opere di Antonio del Massaro. allievo del Pinturicchio e del Perugino. Il **Museo della Ceramica** ospita circa 200 reperti medioevali e rinascimentali, che provengono prevalentemente dall'area dell'Alto Lazio, ed è articolato in cinque grandi ambienti. Il viaggio inizia dalle primitive panate a impasto semplice, che risalgono al XII secolo, lungo il percorso è possibile ammirare manufatti della quattrocentesca "famiglia verde" e splendidi esemplari decorati a "zaffera" blu a rilievo; molti dei manufatti ceramici, esposti nel museo, sono stati rinvenuti nei pozzi di scarico, scavati nel tufo all'interno delle abitazioni di epoca medievale.

Viterbo è anche la città delle Terme, le più antiche sono le **Terme dei Papi** e devono il loro nome a Papa Niccolò V che fece realizzare un palazzo per godere dei benefici termali. Oltre alle strutture a pagamento, nei dintorni della città potrete raggiungere le terme libere e gratuite come le Terme del Bullicame e Piscine Carletti.

Per non dimenticare le origini etrusche di Viterbo, a poca distanza dalla città le necropoli rupestri di Castel d'Asso e Norchia. Nel periodo della dominazione etrusca, tra il IV e il III secolo a.C., l'antica città di Norchia visse il suo periodo di massimo splendore diventando uno dei più importanti centri dell'Etruria e uno dei siti etruschi più affascinanti dell'Italia centrale. L'**Orto Botanico della Tuscia**, inaugurato nel 1991, un vero e proprio gioiello naturalistico sorge ad ovest di Viterbo sulla collina del Bullicame, in uno spazio verde che si estende su una superficie di circa 15 ha.

Viterbo ha una forte devozione per **Santa Rosa** che è anche la patrona della città e viene celebrata con la Macchina di Santa Rosa. La macchina di Santa Rosa consiste in una torre illuminata da fiaccole e luci elettriche, realizzata con metallo e materiali quali, ad esempio, la vetroresina, alta circa trenta metri e

Sabina e Tuscia

Nella pagina a fianco: la Loggia dei Papi. In basso: un'immagine del quartiere medievale San Pellegrino e l'affresco nella chiesa di San Giovanni Battista detta "Del Gonfalone". pesante cinque tonnellate, la sera del 3 settembre di ogni anno viene sollevata e portata a spalla da un centinaio di uomini detti "Facchini" lungo un percorso di poco più di un chilometro, lungo le vie e le piazze del centro cittadino; non perdete una visita alla Chiesa di Santa Rosa a cui è annesso il vecchio convento delle clarisse.

Siete appassionati di cinema e serie tv? A Viterbo troverete molti luoghi noti. Tante sono le serie e mini-serie ambientate nella città papale (basti pensare a "Il Maresciallo Rocca" con Gigi Proietti). Ma anche il grande cinema ha scelto la Tuscia e potrete riconoscere le ambientazioni e le strade di capolavori quali l'"Otello" di Orson Wells, de "Il Vigile" con Alberto Sordi o "I Vitelloni".

È ora di una pausa? Non ci sono problemi! Viterbo è una città di prodotti tipici e materie prime, lavorate e cucinate secondo l'antica tradizione, la cucina viterbese è fortemente legata alla storia e alla tradizione del territorio. Tra i **piatti tipici** di Viterbo troviamo l'acquacotta, la pignattaccia, la cicerchiata, il bagnone viterbese, la zuppa di ceci e castagne

e la panzanella.

Se siete in cerca di un aperitivo veloce potrete scegliere fra gustosi salumi e formaggi locali, accompagnati da crostini con olio extravergine di oliva. Le carote in bagno aromatico sono una produzione gastronomica tipica del Viterbese a rischio di estinzione. Si tratta di un'antica confettura a base di una varietà di carote di colore viola, dalla forma attorcigliata a spirale, oggi quasi introvabile.

EVENTI DA NON PERDERE

30 marzo-12 Maggio

Terra Dei Giganti - Mostra Dinosauri organizzata da Viterdino Eventi

12-13-14 Aprile *Spring Food Viterbo* organizzata da Confcommercio Lazio Nord

27 Aprile - Primo Maggio

San Pellegrino in Fiore 2019 organizzato dall'Ente Autonomo San Pellegrino e dal Comune di Viterbo

3-4-5 maggio ForMaggio organizzato da Confcommercio Lazio Nord





e belle cose, come l'arte, arricchiscono la nostra vita, aprono la mente, promuovono la creatività": queste parole pronunciate dal Prof. Dr. h. c. mult. Reinhold Würth racchiudono il senso di un impegno costante nella promozione culturale da parte del Gruppo Würth, azienda leader nella distribuzione di materiale professionale per il fissaggio ed il montaggio su scala mondiale.

La storia imprenditoriale di Reinhold Würth è cresciuta parallelamente alla sua vocazione di appassionato collezionista di opere d'arte; quest'ultima attività ebbe inizio negli anni Sessanta con l'acquisto di un acquerello di Emil Nolde e, nel corso degli anni, ha dato vita ad una raccolta che oggi comprende più di 18.000 opere, datate principalmente dalla metà del XIX secolo ad oggi.

Come gli altri 14 spazi espositivi e musei Würth in Europa (inaugurati a partire dal 1991), l'Art Forum Würth Capena nasce dalla volontà di integrare l'arte e la cultura nel contesto aziendale, creando nello stesso tempo un'apertura verso l'esterno. Dal 2006, anno di apertura, a Capena sono state presentate al pubblico 15 mostre temporanee. Le attività proposte comprendono visite guidate per collaboratori, clienti e pubblico esterno,



In mostra all'Art Forum **Würth Capena** "Art Faces. Ritratti d'artista nella Collezione Würth". Le visite guidate al pubblico, che non necessitano di prenotazione, si svolgono ogni sabato mattina alle ore 11.00. **Due sabati** al mese sono organizzati laboratori artistici e creativi per bambini

laboratori didattici gratuiti per le scuole di ogni ordine e grado, attività ludico-didattiche per bambini e ragazzi e manifestazioni collaterali ad ogni progetto espositivo, che spaziano dai concerti alle proiezioni, agli incontri con gli artisti.

Fino al 14 marzo 2020 si può visitare la mostra "Art Faces. Ritratti d'artista nella Collezione Würth".

La collezione di "Art Faces" ha avuto inizio dall'opera del fotografo svizzero François Meyer che, spinto dalla curiosità nei confronti della persona che si cela dietro un'opera d'arte, ha intrapreso l'ambizioso progetto di realizzare una collezione di fotografie di ritratti

Nelle foto: le sale espositive nelle quali si possono ammirare 100 fotografie di 32 diversi autori, insieme ad opere pittoriche originali della collezione Würth. d'artista. Il risultato è una raccolta, entrata poi a far parte della Collezione Würth, di più di 240 fotografie di 42 diversi autori, alcuni dei quali tra i maggiori del XX secolo.

In mostra all'Art Forum Würth Capena una selezione di oltre 100 fotografie di 32 fotografi, insieme ad alcune opere originali della Collezione Würth. L'accostamento di opere e fotografie intende creare un percorso che fa da compendio all'idea di Meyer di vincolare l'artista alla sua opera.

Le visite guidate al pubblico, che non necessitano di prenotazione, si svolgono ogni sabato mattina alle ore 11.00. Per gruppi (minimo 8 persone) la visita guidata può essere organizzata anche in giorni ed orari diversi, da concordare in base alla disponibilità delle guide.

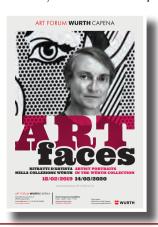
Due sabati al mese, dalle 15.00 alle 17.00, vengono proposti laboratori artistici e creativi rivolti sia alla fascia di età 5-12 anni sia per tutta la famiglia; necessaria la prenotazione (costo: 5.00 €).

I visitatori possono inoltre usufruire di una caffetteria aziendale (aperta dal lunedì al venerdì fino alle ore 17.00) e della mensa (aperta dal lunedì al venerdì dalle 12.00 alle 14.00).

Orario di apertura al pubblico:

lunedì - sabato 10.00 - 17.00 domenica e festivi chiuso Ingresso gratuito

Art Forum Würth Capena
Viale della Buona Fortuna, 2
00060 Capena (Rm)
Tel. 06/90103800
art.forum@wuerth.it
www.artforumwuerth.it
facebook.com/artforumwuerthcapena





A PRIMA FIERA DELL'E-DITORIA DEDICATA ALLA **SABINA** si terrà a **POGGIO** MIRTETO. dal 6 al 7 aprile. presso la Biblioteca Comunale Giuseppe Impastato. Promotrice l'Associazione Amici del Museo di Poggio Mirteto con il patrocinio e la collaborazione del Sistema Bi**bliotecario della Bassa Sabina**. del Comune e della Regione Lazio. Trenta gli espositori, realtà pubbliche e private che operano sul territorio. "Gli assi intorno ai quali ruota l'attività degli Amici del Museo sono due: valorizzare la realtà locale e promuovere la lettura dei libri. Questa Fiera nasce dall'idea di combinare questi due aspetti. Per la prima edizione è stata scelta la città di Poggio Mirteto perché sede del Sistema Bibliotecario della Bassa Sabina, ma l'intenzione è di renderla itinerante, per allargarne l'esperienza", spiega **Giovanni Altieri** che, con **Enrico Galantini** e **Andrea Leopaldi**, si occupa dell'organizzazione.

Tra gli espositori ci sono sia case editrici che realtà diverse, come il CNR, la Fondazione Varrone, la Diocesi Suburbicaria Sabina, il Museo del Fiume e additrittura privati cittadini. «La Sabina è la vera protagonista, per questa ragione abbiamo deciso di invi-



Prima Fiera itinerante dedicata all'editoria in Sabina a **Poggio Mirteto** il 6 e 7 aprile presso la . Biblioteca **Comunale** Giuseppe Impastato. Trenta gli espositori, editori ma anche privati cittadini che abbiano dedicato i loro scritti e studi al territorio

tare non solo gli editori, ma tutti coloro che abbiano dedicato, con i loro scritti e studi, attenzione al territorio, dunque anche soggetti privati, semplici cittadini che abbiano scritto sul tema, senza una casa editrice alle spalle, o una attività di mercato. In questo modo acquisiremo con più facilità pezzi di conoscenza, dico pezzi perché non è che abbiamo selezionato gli espositori in base a determinate tematiche. Dai prodotti più divulgativi, ad altri che tratteranno i costumi della Sabina, l'archeologia, la storia, gli argomenti spazieranno e abbracceranno tutti gli aspetti che riguardano il territorio. Ripeto, al centro è la Sabina a 360°».

Nelle foto: immagini di scorci sabini (Poggio Mirteto, Frasso Sabino, Monteleone, Castelnuovo di Farfa).

Trenta espositori non sono pochi per iniziare.

«Sono arrivate numerose proposte di partecipazione, ci possiamo ritenere soddisfatti e fiduciosi per il futuro. Già in questa prima edizione potremo presentare un buon lavoro! All'interno della biblioteca c'è una sala più ampia che verrà attrezzata con stand appositi, in un'altra si terranno le presentazioni dei libri. Da segnalare la mostra del fotografo Francesco Urbanetti. Attraverso le sue immagini esce fuori un interessante confronto tra Craco e Fianello. Fianello è un borgo abbandonato della Sabina. Craco. nella provincia di Matera, lo è stato fino a poco tempo fa, ma ora è recuperato al turismo ed è sede di numerosi set cinematografici importanti. Ci è sembrato interessante il modo in cui Urbanetti ha paragonato queste due realtà, uno stimolo per immaginare nuove soluzioni di sviluppo».

Rendere la Fiera itinerante non potrebbe indebolirla?

«Non direi. La Sabina ha una storia importante, poco nota agli abitanti stessi. Cambiare location vuol dire farla conoscere sul territorio. Può diventare una occasione anche per attrarre visitatori nei luoghi che accetteranno di accoglierci. Se da un lato la Sabina è rimasta al di fuori di un turismo organizzato ed efficiente, dall'altro il mancato sviluppo ha favorito la conservazione dei luoghi, dei bellissimi borghi medievali e dell'habitat naturalistico. E così abbiamo la possibilità di puntare, per il futuro, ad un turismo di tipo diverso, che porti cultura e non distrara a il territorio.



PROGRAMMA

SABATO 6 APRILE

ORE 10:00 APERTURA DELLA FIERA E DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA DI FRANCESCO URBANETTI:

Craco e Fianello. La bellezza del silenzio dei borghi abbandonati
ALLA PRESENZA DEL SINDACO GIANCARLO MICARELLI E DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA CRISTINA RINALDI

ore 11:00 Presentazione dei LIBRI:

La Sabina Tiberina in epoca romana. Ricognizioni nel territorio fra Otricoli e Magliano Sabina di Francesca Colosi e Alessandra Costantini - CNR EDIZIONI

La storia del territorio di Poggio Mirteto. Un racconto con il contributo di varie discipline di Priscilla Armellin - EDIZIONI ESPERA

COORDINA ENRICO GALANTINI

ore 12:00 APERITIVO CON PRODOTTI LOCALI

ore 15.30 Ricordo di Gianfranco Trovato, a cura di Cristina Rinaldi

ore 16:00 Presentazione del Libro: Il progetto editoriale Fondazione Varrone-Mondadori Electa Primo Volume: *Le chiese di Rieti,* di Angelo Sacchetti Sassetti - FONDAZIONE VARRONE PRESENTA ROBERTO LORENZETTI

DOMENICA 7 APRILE

ore 10:00 Presentazione mostra fotografica:

Craco e Fianello. La bellezza del silenzio dei borghi abbandonati

ore 11:00 Presentazione dei Libri:

101 Motivi per visitare Rieti. Viaggio romantico tra Rieti e la sua provincia.
di Valentina Colarieti Tosti - FUNAMBOLO EDIZIONI

Lo scrigno. Catalogo dei beni culturali dell'Agro Foronovano,
a cura di Elena Onori e Monica Volpi - CASA EDITRICE AMARGANTA

COORDINA GIOVANNA ALTIERI

ORE 12:00 APERITIVO CON PRODOTTI LOCALI

GLI ESPOSITORI

Amarganta - Arbor SapientiaE - Archivio di Stato di Rieti - Associazione "Amici del Museo" - Associazione culturale A. Piazza (Edizioni Incontri) - Associazione Insieme scopriamo e difendiamo il nostro territorio - Biblioteca Comunale Montebuono CAI Rieti Sottosezione Valle Gemini (Poggio Mirteto) - Carthusia Edizioni - Cipolloni Antonio - CNR Edizioni - Coazinzola Press Diocesi Suburbicaria Sabina (Poggio Mirteto) - Edizioni Espera - Edizioni Il Lupo - Ermes Scattolini - Fondazione Varrone Funambolo Edizioni - Libreria Calliope - Masi Vincenzo - Mauri Christian - Museo del Fiume Rivista "SABINA" e Biblioteca Angelo Di Mario - Sistema Bibliotecario Bassa Sabina







Maria Grazia Di Mario

LA DONNA SENZA TESTA

Gennaio 2019, isbn: 978-88-6770-488-0, Euro 13,00, L'ERUDITA di Giulio Perrone

Come sarebbe vivere senza testa? Maria, da tutta la vita vittima di una testa troppo pesante, accoglie questo proposito e prende una decisione che cambierà la sua esistenza: sbarazzarsene. In una società decadente, non più abituata a reggere il peso fisico e morale di certi individui, Maria si apre alla leggerezza, scoprendosi attraente agli occhi di chi prima, invece, neanche la considerava. Ma, come sempre, bisogna far attenzione a ciò che si desidera – e si ottiene... Con uno stile asciutto e senza mezzi termini, l'autrice trascina il lettore in un racconto vorticoso, dove la distopia si mescola a una sferzante critica sulla società moderna.

Maria Grazia Di Mario

Laureata in Lettere e Filosofia presso la Sapienza di Roma, è giornalista professionista, editore, poetessa, sceneggiatrice. Tra i giornali ed emittenti con i quali ha lavorato Il Messaggero, Avvenire, Paese Sera, L'Umanità, il Radiocorriere Tv, Canale 5, anche con funzioni di caposervizio. Attualmente è il direttore di: SABINA, www. sabinamagazine.it, thefilmseeker.com. Tra i suoi libri premiati Alberto Moravia *Il Profeta Indifferente, Cabricia e il Serpente, L'Attesa Infinita. La donna senza testa* è tra i primi tre vincitori del Premio Argenpic 2018, per la sezione narrativa (inediti).

IMMUNOTERAPIA E CANCRO

di **ettore nuara**

Le maggiori conoscenze sui meccanismi molecolari del cancro hanno permesso di sviluppare nuove strategie di trattamento. quali i farmaci a bersaglio molecolare e gli immunoterapici. **Ad illustrare** le novità il noto oncologo Vladimir Virzì del Campus **Bio-Medico** di ROMA

a professione di medico è stata ponderata, o occasionale?

«La mia passione per la disciplina medica è nata osservando il modello di mia madre, medico, e nel ricordo della figura di mio nonno, medico condotto. Da lì il crescente interesse a voler conoscere i meccanismi alla base delle malattie e le strategie terapeutiche per curare al meglio le persone».

Qual è stata la molla che l'ha convinta a scegliere la specializzazione in oncologia?

«Nel corso del percorso di studi in Medicina e Chirurgia sono sempre stato attratto dalle patologie oncologiche, dall'estrema diffusione nella popolazione generale e dalla carenza di conoscenze sui meccanismi biologici che sono alla base della loro patogenesi. Man mano che approfondivo le mie conoscenze mediche il mio interesse aumentava proporzionalmente al desiderio di poter identificare le migliori opzioni terapeutiche personalizzate per il singolo paziente. L'opportunità di poter lavorare in un Policlinico Universitario ha permesso di colmare progressivamente il gap tra ciò che conosciamo e ciò che possiamo fare in una disciplina moderna ed affascinante qual è l'oncologia medica. Prendere in carico un paziente oncologico significa creare un rapporto di fiducia che non finisce al termine dei trattamenti attivi, ma continua in follow-up talora decennali; il medico oncologo non esaurisce il rapporto nel singolo paziente ma prende in carico tutta la famiglia, disegnando l'oncologia medica come disciplina sociale. Inevitabili le esperienze con familiari e conoscenti affetti da patologie oncologiche che hanno rappresentato un terreno fertile

dove si è definitivamente fatta strada l'idea che questa disciplina divenisse la mia scelta di vita professionale».

Entriamo nello specifico. Quanti tipi di tumori è costretto a sopportare, quando capita, l'essere umano?

«E' ormai conosciuto l'incremento delle patologie tumorali nella popolazione mondiale. Questo incremento assoluto è ascrivibile, soprattutto nei paesi industrializzati, all'aumento dell'aspettativa di vita media. E' innegabile che il numero di tumori conosciuti risulti in continuo aumento per l'accuratezza diagnostica sempre maggiore che i progressi tecnico-scientifici hanno messo a disposizione. Tecnicamente, ogni cellula del nostro corpo, purché vascolarizzata, potrebbe andare incontro a mutazione cancerogena, rendendo potenzialmente infinito il tipo di tumori diagnosticabili. Tuttavia sottolineo che l'80% dei tumori rientra nei cosiddetti 'big killers', ossia il tumore del polmone, della mammella, della prostata e del colon-retto».

I tumori scaturiscono per un fatto ereditario-genetico o da cause ambientali, comportamentali, di stile di vita o da situazioni psicologiche strazianti, nel senso che la depressione e l'angoscia portano i soggetti più vulnerabili ad affrontare l'eventuale patologia?

«La genesi dei tumori è ad oggi ancora ignota. Diversi fattori possono aumentare il rischio di cancerogenesi, ma la presenza di questi fattori determina solo una probabilità maggiore di sviluppare una determinata malattia, quello che viene definito in oncologia il "rischio relativo". Il cancro è per definizione una patologia multifattoriale: alla base ci sono delle mutazioni a carico del DNA



che rendono la cellula tumorale immortale e tali mutazioni possono essere indotte sia da una predisposizione di tipo ereditario-genetico che ambientale. E' possibile ereditare un gene mutato che conferisce una maggiore suscettibilità a sviluppare un determinato tipo di neoplasia: è il caso della FAP (Poliposi Adenomatosa Familiare) e le mutazioni germinali a carico dei geni BRCA1 e 2. correlate ad un aumentato rischio di sviluppare, rispettivamente, neoplasie del tratto gastrointestinale e dell'apparato riproduttivo in entrambi i sessi. Diversa dall'ereditarietà è la familiarità: la presenza di diversi casi di cancro in membri della famiglia si associa ad una maggiore predisposizione a sviluppare questa malattia, per cui sono previsti programmi di screening dedicati diversi da quelli consigliati per la popolazione generale. Esistono invece fattori di rischio legati allo stile di vita (fumo di sigaretta, alimentazione) ed esposizioni ambientali (amianto, radon) su cui è possibile intervenire con programmi di prevenzione primaria. Qualche dato numerico per sottolineare l'importanza del fumo di sigaretta nel favorire lo sviluppo di patologie a maggior mortalità: un maschio di 35 anni che fuma almeno 25 sigarette al giorno ha il 13% di rischio di morire di neoplasia polmonare prima di 75 anni, il 10% di rischio di morire di malattia coronarica, il 28% di rischio di morire per malattie correlate al fumo. Ansia e depressione hanno un effetto documentato nella depressione del sistema immunitario; in considerazione di

ciò, la sorveglianza immunologica mediata dal sistema immunitario risulta essere meno adeguata predisponendo teoricamente alla genesi di patologie oncologiche. Viene da sé che la difficoltà di misurare l'entità di tali condizioni impedisce il poter definire con certezza il rapporto causa-effetto con l'incidenza delle patologie oncologiche sebbene il razionale dell'aumentato rischio, a mio avviso, sia realisticamente presente».

Leggiamo spesso, dopo avere seguito numerosi congressi che dibattono la materia, notizie trionfalistiche nel senso che la lotta contro il tumore si avvia verso risultati soddisfacenti e che la malattia nelle sue diverse manifestazioni sia al punto di essere debellata. Che ne pensa a proposito?

«Il progresso degli ultimi decenni nella ricerca scientifica sul cancro ha condotto alla messa a punto di trattamenti associati ad un maggiore beneficio in termini di sopravvivenza ed associati ad una minore tossicità rispetto al passato. Le maggiori conoscenze sui meccanismi molecolari del cancro ha permesso di sviluppare nuove strategie di trattamento, quali i farmaci a bersaglio molecolare e gli immunoterapici, che rappresentano in diversi tumori, una realtà ad oggi consolidata di lotta al cancro. Nonostante i passi da gigante fatti negli ultimi tempi, non è possibile parlare di cura definitiva in quanto i meccanismi di progressione tumorale sono estremamente eterogenei e non dipendenti

da un unico meccanismo molecolare. Questo porta alla selezione di cloni più aggressivi e resistenti ai trattamenti precedenti che poi risultano essere la causa del decesso del paziente. Le campagne di screening e le diagnosi precoce, nonché l'eliminazione dei fattori di rischio correggibili, rimangono l'unica modalità di riduzione dell'incidenza del cancro».

L'essere umano deve amare il suo corpo e deve essere sempre vigile, attento e consapevole, mi riferisco al cosiddetto campanello d'allarme, e quindi affidarsi alla prevenzione. Tutto bene ma come la mettiamo con i tumori che, come Lei afferma, cominciano con la P (Polmone, Pancreas, Prostata etc)?

«Va fatto un distinguo tra i tumori che ha elencato. Il tumore del polmone va screenato mediante programmi di prevenzione primaria o in caso di familiarità, o in caso di esposizione a fattori di rischio; il tumore della prostata è un tumore dell'età anziana, in cui il PSA si è dimostrato negli anni un buon predittore; nel tumore del pancreas, una dieta povera di grassi ed alcol riduce il rischio di sviluppare una patologia che, sebbene molto aggressiva, rimane al momento per fortuna un tumore non tra i più frequenti».

Fuori da ogni retorica. Dal Dopoguerra ai giorni nostri la ricerca sul cancro ha fatto dei progressi. E' innegabile. Però resta il fatto, secondo noi, che non si guarisce. Pur tuttavia quali sono le terapie ed i farmaci che consentono al malato un minimo di sopravvivenza? Nel 2011 come farmaco vi era l'IPILI-LUMAB che bloccava il recettore CTLA-4, uno dei freni del nostro sistema immunitario; oggi sono moltissimi i farmaci commercializzati che hanno come target sia CTLA-4 che PD-L1, uno altro recettore "freno". Secondo Lei, ci sono altre terapie ancor più efficaci?

«La ringrazio per la domanda perché

di estrema attualità scientifica. I recettori che ha nominato sono attualmente obiettivo terapeutico di trattamenti immunoterapici, ossia di trattamenti capaci potenzialmente di ristabilire la sorveglianza immunologica rendendo alcuni tumori di nuovo "visibili" alle nostre difese naturali. Tali farmaci trovano indicazione già in diverse patologie oncologiche come i tumori del polmone, del rene, alcuni tumori cutanei e presto anche in diversi tumori del tratto gastrointestinale. La vera sfida sarà identificare quei pazienti nei quali tra gli approcci farmacologici risultano veramente efficaci poiché i benefici sostanziali in termini di sopravvivenza, ed intendo come unità di misura gli anni di sopravvivenza, sono solo per un 15-20% dei pazienti che ad oggi non abbiamo modo di identificare precocemente. Altra frontiera sarà l'associazione tra più immunoterapici, o tra immunoterapia e chemioterapia. La storia della medicina ci insegna che i progressi sono stati fatti nel tempo, rivalutando a volte conoscenze appurate nel passato; stiamo sicuramente affrontando una nuova fase pionieristica dell'oncologia medica».

Uomo-donna. Abitanti rurali ed abitanti delle città. Etnie diverse. Quali sono i soggetti più aggredibili? Tra uomo e donna chi è più esposto?

«Nell'uomo il cancro più frequente è quello della prostata, nella donna il tumore della mammella. Al di là della differenza di genere, il problema principale rimane quello degli stili di vita; consideriamo l'esempio del tumore del polmone che fino agli anni '70 era più frequente negli uomini, mentre attualmente in alcune fasce d'età rappresenta il tumore più frequente nelle donne, anche più del tumore alla mammella. Per quanto riguarda le diverse etnie, sappiamo al momento che il tumore del polmone in oriente, oltre ad essere spesso secondario a fumo, è ascrivibile in oltre un terzo dei casi a mutazioni a carico di EGFR ad oggi trattabili con farmaci mirati; nella popolazione caucasica tale percentuale

- Salute Benessere

si riduce solo al 10%. Purtroppo a tutt'oggi negli abitanti rurali, forse per scarsa adesione ai programmi di screening, la scoperta di una patologia oncologica avviene in fase più avanzata. A tal proposito, è utile ribadire che i programmi di screening come mammografie, PAP test, Sangue occulto nelle feci sono attualmente gli strumenti più adeguati per ridurre la mortalità in quanto le forme neoplastiche possono essere riconosciute in fase precoce; inoltre i programmi di vaccinazione per il Papillomavirus ci consentono di ridurre anche l'incidenza di alcuni tumori ginecologici».

Quali sono le difficoltà che un oncologo deve affrontare giorno per giorno? E Ancora: per affrontare le malattie molti si affidano come ultima "spes" alla medicina alternativa non tradizionale. Che ne pensa? «Sicuramente la difficoltà maggiore che ognuno di noi deve affrontare quotidianamente è quella di affrontare patologie il cui obiettivo principe non è la guarigione ma il miglioramento della qualità di vita. Spesso la richiesta terapeutica del paziente e l'offerta scientifica del medico viaggiano su canali paralleli senza mai un punto di incontro; ciò spinge alcuni pazienti a ricercare vie alternative con minori possibilità di tossicità, sebbene dotate di minor tasso di efficacia comprovata scientificamente. A tal proposito, bisogna guardarsi dai cosiddetti guaritori. Personalmente credo che la medicina tradizionale e quella alternativa possano integrarsi purché in un percorso di cura caratterizzato dall'alleanza medico- paziente che è la base di un sistema fiduciario reciproco. Per fare un esempio concreto, l'utilizzo dell'aloe in medicina ha dimostrato attività immunomodulante e concorre a ridurre alcune tossicità secondarie a trattamenti antiblastici».

Luci ed ombre della sanità pubblica. E' vera l'intenzione di favorire la sanità privata dal momento che quella pubblica soffre di disfunzioni ormai ataviche (liste di attesa, pronto soccorsi intasati, organizzazione carente, dirigenti politicizzati ecc.)? «Fermo restando che non sono un politico, seppur comprendendo il contesto economico, credo che i governanti avranno elementi da discutere per indirizzare i processi che non possono essere in possesso di chi, come me, ogni giorno affronta insieme ai pazienti le patologie oncologiche e non. Credo tuttavia che al momento, nonostante le grosse difficoltà che viviamo, anche in relazione al costo di farmaci come quelli sopradescritti che mettono in discussione la sostenibilità di tali trattamenti, non siamo pronti ad un cambiamento cosi epocale e pertanto sarebbe corretto indirizzare le nostre risorse per affrontare al meglio le problematiche della nostra sanità e porre loro rimedio».



INSIEME SI PUÒ VINCERE

di maria grazia abbamonte

In presenza di una malattia grave, come il tumore, i nostri pensieri possono sostenerci con l'aiuto di uomini e donne competenti. **Efficace** la medicina olistica

Siamo tutt'uno. Siamo una cosa sola con noi stessi. Ognuno di noi è un'integrità di corpo mente emozioni anima, una coscienza indivisa unita nel proprio essere umano e spirituale, corporeo e mentale, affettivo ed emozionale... affettivo e relazionale.

Come potremmo immaginare che in un qualsiasi evento - piccolo, o grande, dell'esistenza di ciascuno di noi - si possa essere solo corpo, o solo mente, o solo cuore, o solo pura emozione? Come potremmo immaginare di vivere un'esperienza piacevole, o spiacevole, nuova o ripetuta più volte, attesa o inattesa, con solo una parte di noi stessi? Non è forse ben difficile da immaginare?

Ecco dunque cosa mi sembra possa accadere alla scoperta di un fatto come la notizia di una malattia, di un tumore, ad esempio, ospite improvviso e indesiderato che annuncia la ben poco gradita esperienza di un percorso medico-paziente molto diverso da quello a cui siamo abituati... sin dai primi esami, controlli, visite, ricoveri, fino ai protocolli di cura basati sulle chemio, o sulle radioterapie, fino agli interventi di asportazione ecc., possiamo immaginare l'ansia, il senso di colpa, la tristezza e la paura

di essere forse arrivati ad un capolinea dove l'ignoto compare alla porta senza certezze, senza più nessuna possibilità di rispetto dei nostri programmi, delle nostre aspettative, dei nostri desideri, del diritto ad una vita normale, come quella di tanti altri vicino a noi.

È l'approccio della psicologia olistica che ci aiuta a comprendere gli stati emotivi mentali spirituali che accompagnano ogni esperienza, e in particolare l'esperienza umana di una grave malattia, quando per l'organismo questa diventa giorno dopo giorno - apparentemente un tiranno implacabile, un nemico da isolare ed eliminare, un elemento estraneo non riconosciuto e senza un significato... che separa la nostra vita in un prima e un dopo, uno spartiacque tra il tempo più o meno sereno di prima ed il tempo doloroso dell'oggi. Ma il nostro stato di coscienza, i nostri pensieri e vissuti, possono anche evolvere, trasformarsi, e diventare l'amico più caro, più paziente e più empatico sul quale contare in qualsiasi momento: un pensiero accogliente, consapevole, materno, un'anima aperta al mondo spirituale, possono darci la fiducia di fare del nostro meglio perché ogni cosa fluisca nel giusto modo, pur nella difficoltà di una dolorosa esperienza. La fiducia nella vita, la consapevolezza di quello che sono e delle scelte che comunque mi appartengono, momento dopo momento, l'apertura alla condivisione, all'affetto, l'affidarmi alle cure di uomini e donne competenti e responsabili, l'affidarmi alla vita con sguardo amorevole, tutto ciò mi darà forza, mi consentirà di non sentirmi solo un organo malato o malandato. ma mi aiuterà a sentirmi una persona come tante altre che sta attraversando la sua situazione/sfida, la sua esperienza/limite, quell'esperienza che comunque mi condurrà a sentirmi ancor più di prima un essere profondamente umano.





FARMACIA GIOVANNETTI

sequici su

Dott. Fabio Giovannetti



SEMPRE APERTO! VIA SALARIA KM. 63,900

02030 Torricella in Sabina (RI) Frazione Ornaro Basso

DALLE 8.30 ALLE 20.00 365 GIORNI L'ANNO TEL. 0765 73 50 76



La nostra storia, le vostre storie.

DA 65 ANNI IL NOSTRO È UN RACCONTO CHE NON SI È MAI INTERROTTO e che abbiamo scritto insieme ai nostri Soci e Clienti.

> Per questo siamo un punto di riferimento sul territorio, una realtà solida e affidabile su cui è possibile contare sempre. BCC Roma, scriviamo insieme il nostro futuro.



